

## **Comunicato alla popolazione ed alle autorità**

Il Comitato degli abitanti della frazione del Ponte, preso atto dei lavori realizzati recentemente in zona Legli, con la ricostruzione dello sbarramento del tratto del fiume Brenno denominato Ramonet *prima di iniziare il rifacimento a monte dell'argine distrutto dall'alluvione dell'ottobre 1993*, ha deciso di emanare il seguente comunicato a tutta la popolazione ed alle autorità comunali e cantonali:

1) Viste le conseguenze dell'alluvione del 1987, e tanto più dopo l'alluvione dell'ottobre 1993, era diventata evidente la necessità di prendere seriamente in considerazione le ragioni che parlavano a favore di una riapertura del Ramonet ( a suo tempo chiuso dalle Strade nazionali), per garantire la sicurezza dell'intera popolazione della zona. In questo senso si erano già in precedenza espressi gli studi effettuati in loco dopo l'alluvione del 1987. Ci era stato promesso che l'intera questione sarebbe stata riconsiderata alla luce di una perizia completa sulle cause del cedimento degli argini del Brenno nell'ottobre 1993. Niente di tutto questo è stato fatto per quanto è dato sapere.

Ma la ricostruzione dello sbarramento del Ramonet ( che viene "giustificato" solo in quanto volto a proteggere il tratto di strada di circonvallazione verso la Val Blenio), senza aver prima prodotto un'analisi delle cause della rottura degli argini, appare a noi tutti un atto provocatorio ed irresponsabile, in contrasto con l'interesse pubblico di garantire la sicurezza della popolazione. Esso testimonia purtroppo soltanto la testarda volontà di non voler considerare la possibilità di precedenti errori di valutazione, al momento della correzione realizzata all'inizio degli anni Ottanta.

2) Noi attiriamo oggi l'attenzione di tutta la popolazione sul fatto che in questo momento sono state ricreate tutte le condizioni per una nuova rottura degli argini del fiume, considerato che l'argine provvisorio costruito in tutta fretta durante i giorni dell'alluvione dell'ottobre 1993 non può offrire garanzia alcuna di poter resistere ad una nuova piena che avesse la dimensione simile a quella del 1993. Questo se si considera che l'arginatura precedente era stata fatta a regola d'arte, con blocchi sovrapposti ed incastrati, e che il terrapieno adiacente era molto più largo di quello attuale. Per di più nell'argine provvisorio costruito l'anno scorso sono già presenti i segni di una erosione sotto i blocchi gettati alla rinfusa.

Il mutamento delle condizioni climatiche ( in atto a livello planetario) parla a favore di un aumento del grado di pericolosità di tutti i corsi d'acqua: il Brenno non fa eccezione. Voler ignorare questo dato di fatto significa oggi comportarsi come se nulla fosse cambiato, e nascondere la testa sotto la sabbia.

3) Noi ravvisiamo nell'attuale situazione gli estremi per una denuncia penale contro i responsabili e nel contempo ci domandiamo come mai le società di assicurazione non facciano sentire la loro voce. Non vogliamo credere che tutto l'interesse delle società di assicurazione sarà riservato in futuro solo all'aumento dei premi per la copertura dei rischi. Ci sembra impensabile che le assicurazioni siano disposte a coprire i costi di una nuova alluvione senza battere ciglia. Crediamo invece che sia compito dei responsabili in questo settore interessarsi seriamente di quanto è stato fatto ed intervenire affinché le cose cambino.

Ci auguriamo che tutte le forze sociali seriamente interessate capiscano che non si può più continuare a muoversi ( od a far finta di muoversi) soltanto quando sono in arrivo le elezioni. Questo malcostume deve essere denunciato e tutti possiamo contribuire a far prendere coscienza. Noi speriamo che questo appello non cada nel vuoto: chi deve capire intenda. Ed a chi si assumerà ancora la responsabilità di "insabbiare" ricordiamo che, la prossima volta, le acque del fiume Brenno potrebbero anche ritrovarsele nelle loro case, perché, da sempre, chi semina vento raccoglie tempesta.

Il Comitato:

Achille Caprara, Giorgio Maggetti, Cleto Papa, Graziano Papa, Bruno Strozzi, Aldo Terraneo.